Mercoledì 1 Agosto 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 183.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto alle inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 20 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Il plebiscito del dolore.

Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, è salutato, nei suoi primi dolorosi passi sul trono, da un vero plebiscito di dolore. Da ogni più umile paesello, da ogni borgo, da ogni casa, s'innalzano voci di dolore e di esecrazione per l'immane delitto che privò lui, la Patria, di un Padre. Questo consentimento dei cuori provi al Re nostro — che porta il nome venerato del suo avo glorioso — come gli Italiani vogliano con l'unità della loro terra conservato il vincolo del plebiscito che valse a ricongiungerne le sparte membra: lo vogliano conservato per il bene inseparabile del Re e della Patria.

Il nuovo Re si recherà a Monza direttamente senza vedere alcuno.

Roma, 31. — La torpediniera 140, stamane alle ore 9.40, incrociando nello stretto di Messina, incontrò il yacht *Yela*, a cui da Capo Spartivento era stata segnalata la morte di Re Umberto. S. M. il Re manifestò al comandante la torpediniera l'intenzione di vedere prima la Madre e la salma del Padre, e poi il mondo ufficiale. Il comandante lo telegrafò al ministro Morin, che ne avvisò Saracco, il quale a sua volta telegrafò ai ministri a Roma di astenersi insieme ai deputati da ogni manifestazione, rispettando il desiderio pietoso.

Il Re telegrafò a Saracco confermandogli la sua fiducia. S. M. si recherà direttamente a Monza donde dirigerà un proclama al paese, poi subito verrà a Roma a prestare giuramento avanti alle Camere.

Un aneddoto sul nuovo Re.

Roma, 31. — Persone che avvicinano i circoli di Corte, assicurano che il nuovo Re dimostrerà fermezza ed energia. Fra gli aneddoti che si citano per provare il sangue freddo e la personale energia del Re Vittorio, è degno di nota il seguente: Nel 1887, nel forte di Monte Mario a Roma si esperimentavano delle scatole contenenti della gelatina esplosiva e si provavano queste scatole sparandovi contro a cinque metri di distanza colpi di fucile a palla.

Il principe seguiva con molto interesse l'esperienze a fianco dei tiratori. Avvenne che una scatola all'urto di una palla di *Wetterly* scoppiasse come una formidabile granata. I frammenti metallici della scatola saltarono fin presso al giovane principe che non si mosse dal luogo dove si trovava. Soltanto mentre prima dell'esplosione portava la mantellina semiaperta, la strinse alla persona, ordinando che le esperienze fossero continuate.

Terminate le esperienze, il principe lasciò il forte. Si notò allora che lasciava dietro dietro di sè orme sanguinose. Infatti egli era stato ferito dall'esplosione e per nascondere il sangue s'era stretto nel mantello.

La convocazione delle Camere.

Roma, 31. Sarebbesi stabilito di convocare le Camere in principio della settimana ventura, credesi lunedì. Già fu diramato il preavviso ai senatori e ai deputati.

Corriere Viennese

La costernazione prodotta dall'assassinio di Re Umberto.

Vienna, 30 luglio. — Stavo già per impostare una mia allegra corrispondenza, quando pochi momenti or sono, mi giunse la ferale notizia dell'assassinio del nostro amato Sovrano Umberto I. — Strappai tosto la fatta corrispondenza, e col singhiozzo del pianto nella gola, mi recai subito al Circolo Italia, situato nel centro di Vienna, per avere notizie chiare e precise. La carrozza che mi trasportava, passò davanti al palazzo dell'ambasciata italiana, sul quale, a mezz'asta, pendeva la bandiera tricolore, frammezzo ad altre due nere. La notizia pur troppo era vera! Un altro regicidio commesso da mani italiane, su di un re italiano! Povera, povera Italia mia, che al primato sognato dal Gioberti, sostituisci il primato fatalmente esecrato, dell'assassinio! In breve volgere di tempo, quattro assassinii, tutti e quattro commessi da italiani. Ben dice la *Presse*, noi siamo maestri in questo genere di delitti. Fummo maestri di civiltà al mondo per più volte, ed ora proseguiamo nel cammino intrapreso: siamo i maestri del pugnale, del revolver.

Poveri martiri generosi, che avete data la vita e nelle galere e sui patiboli e sui campi di battaglia, per fare dell'Italia in pillole, un'Italia libera, una, sotto una dinastia di re leali, valorosi; oh, come dovete rammaricarvi dello spettacolo che a tutto il mondo civile dà oggi giorno il nostro paese, come dovete rimpiangere di aver così mal speso la vostra vita per dare libertà ad un popolo che non ne era degno, ad un popolo che somministra i regicidii, e che trascina nel fango il santo augusto nome della patria nostra!

Oh, voi felici se l'eco delle nostre discordie, delle meschine lotte dei vari partiti, non giunge fino a voi, morti beati! e se ignorerete che vi fu un uomo, ma che un uomo, una belva, un mostro, che italiano, osò uccidere un re italiano.

Non pietà, non misericordia per questi esseri indegni di vivere, che tutto vogliono distruggere, tutto, senza riedificare, come se ciò fosse possibile.

Povero il nostro Umberto! Aveva sfuggito la morte sul campo di battaglia, in mezzo ai colerosi a Napoli, fra le ruinanti case di Casamicciola, e doveva soggiacere italico re, per mano di un italiano!

Infamia eterna sull'assassino, di cui nessuno dovrebbe pronunciare il nome. Se un cane arrabbiato passa per via, lo si uccide senza pietà, senza misericordia; così si avrebbe dovuto fare per quell'iniquo. Altro che sentimentalismo! Chieggo perdono della digressione la quale non è che un pallido riflesso dello stato dell'animo mio e continuo.

Dopo vari giorni di un caldo atroce, oggi per la prima volta piove a dirotto. Il cielo è cupo, grigio, funereo e pare abbia voluto anch'esso associarsi al nostro dolore.

Per le strade moltissimi leggono il supplemento diramato per il funereo caso, sento che dicono: — *Noch ein italiener! das ist schrechtlich!* (Ancora un italiano; è una cosa abbominevole) Al Circolo Italia, trovai l'egr. nostro presidente cav. De Toma costernatissimo; eranvi pure moltissimi altri soci, dei quali vi risparmio i nomi, che non volevano credere a tanta sventura, non potevano credere che un italiano avesse commesso tanto orrendo delitto.

Con a capo il cav. De Toma, andammo in corpo a portare le nostre condoglianze alla Regia ambasciata.

S. E. il conte Nigra, non potè riceverci, affranto, accasciato com'era dall'orrenda notizia.

Fummo invece ricevuti dal primo consigliere d'ambasciata, Marchese Cusani Gonfalonieri, dal generale Nava, dal Baroni Fasciotti, dal colonnello Dal Mastro, e dal cav. Zannoni. Firmammo tutti un apposito foglio, ci guardammo allibiti e nessuno osò pronunciare parole. Il dolore era troppo forte, troppo sentito per permetterci di parlare. Che cosa avremmo potuto dire?... Frasi... frasi banali e null'altro. Il vero dolore non si esprime, si sente.

Ritornati al Circolo venne dato dal Presidente l'ordine di esporre la bandiera tricolore abbrunata e quattro bandiere nere in segno di lutto profondo. Esse sventolano tristamente, sotto la pioggia che cade incessante, ed i bei colori della nostra bandiera non hanno più la parvenza così cara a noi esuli volontari della nostra patria, ma anche essi sono scialbi, avvizziti. Essi ci ricordano un immane delitto!

Vennero redatti ed inviati i telegrammi seguenti:

Cavaliere d'onore di S. M. la Regina d'Italia

Monza.

Circolo Italia Vienna addoloratissimo prega E. V. presentare a Sua Maestà la Regina i sentimenti di profondo, sentito cordoglio per l'immane, orrendo delitto del quale rimase vittima il nostro amato Sovrano, il prode soldato, il coraggioso cittadino.

Cav. A. De Toma presidente.

l'altro:

Generale Brusati
Primo aiutante di campo di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia

Monza.

Circolo Italia a Vienna prega l'E. V. di sottoporre all'Augusta Maestà di Vittorio Emanuele III, i sentimenti del profondo sentito cordoglio per l'immane sventura che l'ha colpita, togliendole barbaramente il padre affettuoso, alla patria il Re leale, all'esercito il Soldato valoroso e riafferma inoltre i sensi d'inalterabile devozione all'Augusta Casa di Savoia, che da Torino la forte condusse Italia a Roma eterna « Conquista intangibile ».

Cav. A. De Toma presidente.

Si parla di far celebrare in una Chiesa di Vienna una Messa funebre, alla memoria del compianto Sovrano. Vi terrò informati di tutto.

Il nostro Circolo si farà rappresentare il giorno dei funerali a Roma, inviando una ricchissima ghirlanda di fiori.

Domani martedì usciranno i giornali che parleranno distesamente di tutto e su tutto, poichè essendo prescritto il riposo festivo, al lunedì non esce che un solo giornale. A tutt'ora e sono le cinque, non sappiamo ancora nulla dei particolari.

Vale, con un augurio! Che lo stellone d'Italia ne protegga. E' morto il Re.... Viva Vittorio Emanuele III. E' questo il grido che erompe dai nostri petti. All'universale compianto di tutti i buoni nell'ora funesta, si aggiunga virilità di propositi, non sterili, vani eloquii. Guerra accanita ai regicidi, sieno essi prodotti da un partito, sieno delinquenti nati. Il triste primato dev'essere tolto: ne va del nostro onore, dell'avvenire del nostro paese.

DA GORIZIA.

Onoranze a Re Umberto.

31 luglio. — Come vi aveva annunziato, ieri sera all'albergo Marzin si raccolsero i regnicoli qui residenti. Chi non potè partecipare, mandò l'adesione; così mandarono rappresentanti gli operai della ferriera Melitich di Battuglia, le setaiuole della filanda Lenassi, i fornaciai delle fornaci Bramo alla Grazigna.

Alla radunanza parteciparono circa 300 persone.

Dal più ricco al più umile, uno era lo scopo, uno era il pensiero: quello di onorare il loro Re così barbaramente colpito.

L'assemblea era presieduta dal sig. Pietro Piani.

Venne eletto un comitato esecutivo per i deliberati presi, del quale fecero parte, oltre il signor Piani, il giovane signor Uccelli ed il signor Angelo Fornizzi (cassiere).

L'assemblea deliberava:

1. Di mandare a nome dei regnicoli residenti a Gorizia un telegramma di condoglianze.

2. Di deporre una corona sul feretro, incaricando il signor Vaccarone impiegato ferroviario, di recarsi a Roma il giorno dei funerali.

3. Di mettere bandiera abbrunata alle abitazioni di tutti i regnicoli da oggi fino al giorno dei funerali, come di chiudere in quel giorno tutti gli esercizi, di sospendere il lavoro di tutte le industrie.

Ieri sera, per le spese furono subito seduta stante, raccolte 800 corone.

—

31, luglio sera. — Quasi tutte le case sono imbandierate a gramaglia.

Enormi drappi pendono dai piani superiori. Tutte le Società italiane liberali mandarono telegrammi a Roma, a Monza.

Ai Regnicoli venne dalla Luogotenenza concesso di esporre la bandiera dai tre colori abbrunata.

I giornali sloveni di qui usciti oggi smettono quel contegno aggressivo verso tutto quanto sa di italiano, ed hanno parole belle, espressioni gentili e cortesi alla memoria del povero vostro Re, che proclamano il Re più onesto, più buono.

Domani il nostro Consiglio comunale alle ore 12 si raccoglierà in seduta straordinaria.

All'ordine del giorno sta l'oggetto unico: *Proposta di onoranze per la morte di Re Umberto*. Fra altro, in segno di lutto, si crede che la inaugurazione dell'Esposizione industriale artistica la quale doveva seguire domenica 5, verrà prorogata.

Si aperse una sottoscrizione popolare ad una corona a favore della Lega Nazionale, la quale ottenne già un grande successo.

L'ASSASSINO

La sua famiglia - i precedenti

Firenze, 31. — Gaetano Bresci, figlio del fu Gaspero e della fu Godi Maddalena, nacque in Coiano, comune di Prato, il 10 novembre 1869.

Il padre suo morì il 22 novembre 1895. La madre finì di vivere il 26 febbraio 1892.

La famiglia è attualmente così composta:

Bresci Lorenzo nato il 13 dicembre 1856, calzolaio, residente in Coiano.

Bresci Angiolo, nato il 21 gennaio 1861, tenente nel 10. artiglieria (treno) con anzianità dal 4 novembre 1887. Trovasi ora a Caserta. E' coniugato alla signora Marocci Augusta.

Bresci Teresa è sorella dei suddetti e del regicida.

Dai primi del giugno decorso, durante lo sciopero degli operai della fabbrica Kossler, egli era ritornato in Prato, dall'America, per la sistemazione, secondo egli diceva, di alcuni affari di famiglia.

Il 14 di giugno, giorno del *Corpus Domini*, egli presentavasi all'Ufficio comunale (sezione Stato civile), ed al vicesegretario sig. Diego Cappellini, domandava la fede di nascita, che gli fu rilasciata per poter richiedere il certificato penale, ed ottenere il porto d'arme.

Ma questo gli fu negato dal delegato di p. s., perchè dai registri che sono in ufficio e da altre informazioni risultava che lo stesso Bresci Gaetano aveva riportate due condanne: una per istigazione a delinquere, l'altra per oltraggi agli agenti di p. s.

Dopo pochi giorni, si presentò di nuovo all'ufficio anagrafe richiedendo la fede di povertà, che gli fu consegnata per domandare il passaporto per l'estero. E questo potè ottenere in pochi giorni per mezzo dell'autorità suddetta di p. s.

Al delegato si era qualificato come calzolaio e diceva di avere un negozio di calzoleria a Nuova York.

Negatogli il porto d'armi, come mai gli fu concesso il passaporto con tanta facilità? Qui in Prato il Bresci si trattenne un mese e mezzo. Partì dalla nostra città lunedì decorso, 23, dicendo che andava a Nuova York.

Che cosa fece qui fra noi? S'ignora.

Fin da piccolo fu di carattere taciturno, di cattiva indole.

Da 10 anni circa apparteneva al partito anarchico.

Emigrò da Prato nel 1898, dopo i fatti del maggio; si dice che andasse a Marsiglia e di lì in America.

Da soli sei giorni era partito da Prato. Fu per qualche tempo tessitore nella fabbrica del comm. Kossler e lavorò anche in altre fabbriche fino al giorno che emigrò.

Perquisizioni presso la famiglia.

Firenze, 31. In casa Bresci si recarono due delegati di P. S. coadiuvati da un maresciallo e da vari agenti e vi praticarono una minuta perquisizione, risultato della quale fu il sequestro di tutti gli oggetti appartenenti al Bresci Gaetano. Siccome la sorella protestava, venne minacciata di arresto.

I funzionari sequestrarono delle capsule da rivoltella già esplose; il che è una prova che il Bresci si sia esercitato al bersaglio. Furono pure sequestrate delle lettere scritte in inglese indirizzate al Bresci.

L'assassino voleva uccidere il Re nel parco di Monza.

Monza 31. — Si viene ora a sapere una circostanza notevole: Domenica il Bresci aggirossi per molte ore nel parco reale. Egli stesso lo ammise e confessò anche che se avesse incontrato il re nel parco, gli avrebbe egualmente fatto fuoco addosso. Questo prova che il Bresci conosceva almeno l'abitudine che re Umberto aveva da molti anni di fare, senza neppure ombra di una scorta, lunghe passeggiate a cavallo pei viali del magnifico parco. Ora c'è chi sostiene che Bresci nel parco non era solo, ma assieme all'altro giovanotto della sua età scomparso improvvisamente e che sarebbe il proprietario del secondo revolver trovato.

Le armi omicide? un complotto?

Milano. 31 — La rivoltella, di cui si servì l'assassino ha scritto sul manico la data dell'assassinio di Carnot, e quella dell'assassinio dell'imperatrice d'Austria. La rivoltella trovata sotto la tribuna della società ginnastica e che sarebbe stata adoperata dall'ignoto compagno del Bresci, porta pure sul manico la data dell'assassinio di Carnot. Uno dei revolver è di calibro otto, tutto nichelato. L'altro è un'arma americana da venti centimetri calibro nove. La polizia crede all'esistenza del complotto.

Come dovrà essere giudicato il regicida.

Roma 31. — Secondo eminenti magistrati, l'autore del regicidio dovrà essere giudicato dal Senato in Alta Corte di giustizia a termini dell'articolo 36 dello Statuto; così si eviterà l'auto-réclame all'imputato.

(L'art. 31 dello Statuto dice: Il Senato è costituito in Alta Corte di Giustizia con decreto del Re per giudicare dei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i ministri accusati dalla Camera dei deputati. In questi casi il Senato non è corpo politico. Esso non può occuparsi se non degli affari giudiziari per cui fu convocato, sotto pena di nullità.)

Il re e la pena di morte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ricorda come Re Umberto interponesse tutta la sua influenza personale per l'abolizione avvenuta nel 1889, della pena di morte, da cui il suo cuore mite rifuggiva. E anche prima che l'abolizione avvenisse, il re si rifiutò sempre di sottoscrivere una sentenza di morte. Non furono vane le domande di grazia rivoltegli dai condannati: persino il cuoco napoletano, Passanante, che aveva vigliaccamente attentato alla sua vita, fu graziato. Ed ora quel Re che abolì la pena di morte, come legittima difesa sociale, cadde vittima di una sentenza di morte pronunciata contro di Lui da una setta fanatica tendente allo svolgimento violento di ogni ordine umano e civile.

Bresci compagno di Lucchemi? Supposizioni della polizia svizzera.

Parigi, 31 — Il *Matin* ha da Ginevra supporre la polizia svizzera che l'assassinio di Re Umberto abbia qualche nesso con quello dell'imperatrice Elisabetta d'Austria, avvenuto quasi due anni fa. Luccheni e Bresci sarebbero stati compagni, esecutori di una parte di tutto un programma di assassinii di sovrani. La polizia di Ginevra ha assodato che Bresci fu due anni addietro a Ginevra, dove veniva sorvegliato come anarchico.

Luccheni fu interrogato ieri in carcere se conoscesse Bresci. Luccheni si avvolse in profondo mutismo. Va rammentato che Luccheni, durante il suo processo a Ginevra, aveva dichiarato che gli assassinii di Carnot e d'Elisabetta d'Austria non erano se non i primi episodi della esecuzione del piano di uccidere parecchi sovrani.

Un altro anarchico che era stato incaricato di uccidere re Umberto.

Francoforte, 31. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Nuova York: L'italiano Carboni Sperandio, setaiuolo a Paterson presso Nuova York, uccise il 17 luglio un certo Pessino che era addetto alla fabbrica come capo. Dopo commesso l'assassinio il Carboni si suicidò. In una lettera rinvenutagli indosso egli dichiarava d'esser stato il 2 febbraio p. p. sorteggiato dagli anarchici milanesi con l'incarico di uccidere Re Umberto.

In considerazione però del lungo viaggio ch'egli avrebbe dovuto intraprendere, il suo gruppo gli permise di uccidere invece di Re Umberto un'altra persona da destinarsi. Il Carboni assassinò quindi in seguito ad un nuovo incarico avuto, il Pessino.

Un presentimento di Crispi.

Napoli, 31. — Ieri Crispi, il quale si trova in villeggiatura a Castellamare di Stabia, si sentiva inquieto e nervoso. Interrogato, disse che aveva un'inesplicabile presentimento di gravissima sventura.

Stamane, quando ricevette la notizia dell'assassinio del Re, rimase come stordito, poi telegrafò parole di cordoglio vivissimo alla regina.

Il cordoglio del papa.

Roma, 31. — Il papa volle che gli fossero letti i particolari dell'efferato

delitto di Monza. Durante la lettura ebbe parole di vivo compianto per la regina. Esclamò più volte: «Possano le preghiere della famiglia e del popolo concedere riposo all'anima benedetta del Re».

Roma, 31. — Nelle chiese del Pantheon e del Sudario vennero celebrate messe funebri.

Conferenze di cardinali.

Roma, 31. — Presso il cardinale Rampolla ebbe luogo una conferenza dei cardinali in merito al contegno da osservarsi riguardo ai funerali di Re Umberto.

La Regina Elena.

La nuova Regina d'Italia è la quarta figlia di Nicolò I Petrovic-Niegos principe del Montenegro.

E' nata a Cettinie l'otto gennaio 1873; ha tre fratelli, Danilo, principe ereditario, Mirco e Pietro e cinque sorelle: Militza la primogenita, Stana, Anna, Xenia e Vera.

Il matrimonio di Vittorio Emanuele III fu un matrimonio d'amore. Egli conobbe la principessa a Mosca, dove era andato a rappresentare il padre all'incoronazione dello czar. La subita simpatia della quale si accese il principe per la bruna e delicata fanciulla, non sfuggì ad alcuno degli alti personaggi che assistevano alle feste imperiali. Uno di essi, parlando del dolce idillio intrecciato fra i due giovani principi, ebbe a dire che, durante il suo soggiorno a Mosca, Vittorio Emanuele non viveva che per la principessa Elena.

Il 24 ottobre 1896 Vittorio Emanuele potè finalmente appagare il voto del suo cuore. Le nozze si celebrarono a Roma, dopochè la principessa Elena, a Bari, ebbe solennemente abiurato alla religione ortodossa entrando nella chiesa cattolica.

La salma non è stata imbalsamata.

Monza, 31. I medici Quirico, Colombo e Torta rinunciarono all'imbalsamazione della salma di Re Umberto preservandola con iniezioni di formalina ed altri recenti trovati scientifici che vengono somministrati ogni due ore.

Redazione dell'atto di morte.

Il cardinale Ferrari dalla regina

Monza, 31. Alle ore 13 si è redatto l'atto di morte nella camera da letto del Re, testimoni Rudinì e Rattazzi. Funzionava come ufficiale di stato civile il presidente del Senato Finali e come notaio della Corona Saracco.

Umberto giaceva col viso composto e pareva dormisse; faceva la guardia il conte di Torino e un altro ufficiale d'ordinanza.

In carrozza privata, giunse alle ore 15 il cardinale Ferrari arcivescovo di Milano che si recò alla Reggia a visitare la Regina.

La visita è durata 20 minuti.

Dopo il colloquio colla Regina, il cardinale Ferrari fu da essa accompagnato nella camera mortuaria, ove coi principi pregò genuflesso impartendo alla salma di Umberto la benedizione.

Una dimostrazione a Milano contro i partiti popolari.

Milano, 30. — Stasera alle 9 ebbe luogo una dimostrazione nel centro della città sotto il circolo militare. Si gridò: «Viva l'esercito», «Viva il Re», «Viva la Monarchia» Un gruppo di dimostranti si recò a Palazzo Marino gridando: Abasso i partiti popolari», corse anche qualche pugno. Alcuni volevano far chiudere a viva forze i pochi esercizi pubblici ancora aperti. Non ci fu però nessun incidente grave.

In difesa dell' Avanti. — Le disposizioni dell' Autorità.

Roma. — 31 luglio. — Un numeroso gruppo di socialisti e repubblicani si raccolse negli uffici del giornale l'*Avanti* per difenderli da possibili dimostrazioni. La questura prese disposizioni per evitare conflitti.

Gli ultimi momenti del Re — Morto in piedi.

Monza, 31. — Ecco i particolari dell'attentato:

Dopo il fatto, il generale Ponzio Vaglia, vedendo che il Re stava fisso con gli occhi sbarrati, gli chiese;

— Maestà, è ferita?

— Non mi pare — rispose il Re.

Ma ciò detto cominciò a rantolare affannosamente.

Non parlò più.

Un minuto dopo mentre la carrozza varcava i cancelli della villa, il Re si drizzò con un ultimo sforzo, in piedi, ed eretto cogli occhi spalancati, spirò.

La salute della Regina.

Si ha da Monza che la salute della Regina Margherita desta serie inquietudini. La Regina fece già una malattia all'epoca dell'attentato di Passanante; da quell'epoca il suo sistema nervoso rimase sempre scosso.

Essa è in una condizione che desta pietà!

Il municipio di Roma.

Ove si seppellirà la salma.

Roma, 31. — Stamane si è riunita la giunta comunale. Tutti gli assessori erano presenti. Si stabilì di riunire d'urgenza il Consiglio Comunale per venerdì allo scopo di nominare una commissione incaricata di redigere l'indirizzo da presentare al Re.

Si proporrà il voto perchè la salma di Umberto si seppellisca a Roma. Si ventilò l'idea di domandare che la salma si deponga nella stessa tomba di Vittorio Emanuele, facendone un mausoleo della Famiglia Reale.

DA TRIESTE.

(Agi). Le dimostrazioni di lutto si accentuano maggiormente. Molte case espongono drappi funerei. Moltissimi telegrammi sono spediti da corporazioni e da Società varie. Vi trascrivo quello dei Deputati di Trieste:

S. E. il Ministro Real Casa

Monza

L'orribile fatto che alla Nazione nostra tolse il suo Re amico verace del popolo nostro ci riempie il cuore di raccapriccio ed ambascia. Voglia l'E. V. presentare a S. M. Vittorio Emanuele nel suo immenso lutto di figlio e di Re a cui Italia guarda con forte speranza le angosciose condoglianze dei deputati di Trieste.

Angeli, Cambon, Hortis, Mauroner,

—

Ogni più piccolo angolo della regione Giulia si unisce al dolore d'Italia. Il nostro Consiglio comunale è convocato all'unico scopo di deliberare onoranze funebri alla memoria di Re Umberto. Oggi stesso la Dieta dell'Istria, raccoltasi in seduta straordinaria, lo commemorò nobilmente.

Fra i regnicoli qui dimoranti si è aperta una sottoscrizione per una corona da inviarsi ai funerali.

IL LUTTO IN FRIULI

A UDINE.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Per onorare la memoria di Re Umberto.

La sala del Consiglio ha un aspetto triste, solenne.

Dietro il banco Presidenziale, il ritratto di Re Umberto velato a nero e sormontato da una grande gala di crespo nero. Poi, alla sinistra dell'abbrunato quadro, la bandiera della Provincia in gramaglie.

I banchi della Presidenza e della Deputazione coperti di neri drappi.

I consiglieri presenti sono trentasette, cinque giustificarono la propria assenza.

Presiede il Presidente comm, Milanese.

Assiste, quale rappresentante del Governo, il R. Prefetto comm. Germonio.

Dopo nobilissimi discorsi del presidente comm. Milanese, commosso fino alle lagrime; e dell'avv. Renier presidente della Deputazione Provinciale, — discorsi ascoltati dai consiglieri in piedi; la Deputazione fa le seguenti proposte:

I.o Che sia mandato a nome del Consiglio, espressamente riunito, un telegramma alla Casa Reale ed al Governo, esprimente l'orrore per l'esecrando misfatto e la partecipazione della Provincia al profondo lutto dell'intera Nazione;

II.o Che sia coperto a gramaglia il banco della Presidenza per sei mesi;

III.o Che sia rappresentata la Provincia ai funerali che si faranno celebrare dallo Stato;

IV.o Che la Deputazione si metta d'accordo colla rappresentanze comunale di Udine per una solenne funebre onoranza nel capoluogo della Provincia.

Il comm. Germonio, regio Prefetto, ringrazia il Consiglio dell'essersi voluto convocare immediatamente, per rendere alla venerata memoria di Umberto I. le onoranze dovute.

Parlano poscia i consiglieri Policreti e Morossi; quest'ultimo, così conclude: ...lo sguardo si spinge anche nell'avvenire.

Ed è qui anzi che un brivido ci assale, perchè — è inutile tacerlo — le teorie insane, non solo proclamate dalle tribune e da certa stampa, ma altresì insegnate dalla cattedra, hanno ormai troppo funestamente germogliato. *(Benissimo!... Molti consiglieri e parecchi del pubblico applaudono.)* Esse sono la insidia di tanti acciecati ed inesperti: sono il lievito educativo di tanti giovani. *(Giusto! Vero!)*

In presenza di ciò, uno solo sia il nostro voto.

E in alto e in basso — pel fatto stesso che oggi ci stringe uniti, si ritempri l'amore alle istituzioni; ma non l'amore sterile e infecondo, ma quello che si estrinseca con franchezza di indirizzo e con energia di propositi, senza facili traviamenti, senza debolezze pure colpevoli. *(Benissimo! Vivissimi applausi)*.

E così, Dio protegga l'Italia. *(Benissimo)*.

Il consigliere avv. Franceschinis, replica brevemente contro questa conclusione. Non avrebbe voluto udire certe parole; non avrebbe voluto udirle, perchè qui noi ci troviamo riuniti tutti — radicali e moderati, monarchici e repubblicani — con un solo intento: per onorare la sacra memoria di Umberto Re d'Italia.

(Qualche consigliere applaude; e così due o tre del pubblico; qualche altro zittisce).

Messe ai voti le proposte della Deputazione, sono accettate all'unanimità, tutti i consiglieri sorgendo in piedi ad approvarle.

Il R. Prefetto dichiara, in nome del Re, chiusa la seduta.

Ecco i telegrammi spediti in nome del Consiglio:

Ministro Real Casa

Monza

Incaricato Consiglio prov. Friuli oggi espressamente riunito esprimo orrore esecrando misfatto e partecipazione Provincia Udine lutto intera nazione.

Presidente Consiglio
MILANESE

—

Presidente Consiglio Ministri

Roma

Consiglio provinciale Friuli oggi radunatosi d'urgenza espresse unanime orrore esecrando misfatto e viva compartecipazione provincia Udine lutto intera Nazione.

Presidente Consiglio
MILANESE

CONSIGLIO COMUNALE.

TUMULTI

per una frase del Consigliere Pignat.

Nella sala il busto di Re Umberto è completamente avvolto di velo nero.

Già prima delle 2 molti cittadini affollavano il non molto spazio riservato al pubblico.

Presiede il Sindaco co. comm. Antonino di Prampero, Senatore del Regno.

Sono presenti 31 consiglieri; alcuni altri giustificano l'assenza.

Il Sindaco dà comunicazione dei telegrammi spediti, e che noi già pubblicammo, ad eccezione del seguente:

Al Generale Brusati
aiutante campo S. M.

Brindisi

Cittadinanza udinese commossa inorridita per la morte dell'amato Re prega di esprimere a S. M. l'Augusto figlio i sensi del più profondo dolore ed insieme quelli di devoto augurio per la felicità Sua o dei suoi Popoli.

Il Sindaco
DI PRAMPERO.

Poscia, stando i consiglieri in piedi, il Sindaco Senatore di Prampero, pronuncia un nobilissimo discorso, concludente col presentare, a nome della Giunta, le seguenti deliberazioni:

1.o di far celebrare d'accordo colla Deputazione provinciale nel giorno in cui seguiranno i funerali di Re Umberto un servizio religioso nella nostra Metropolitana.

2.o di dare lire 2000 prelevabili dal fondo delle impreviste alla Congregazione di carità perchè in quel giorno siano distribuite ai poveri.

3.o di incaricare il Sindaco in unione a due membri del Consiglio di intervenire ai solenni funerali in Roma.

4.o di abbrunare per tre mesi il banco della Presidenza e di esporre per otto giorni nel Palazzo municipale la bandiera abbrunata.

Tutti approvano alzando la mano, all'infuori del consigliere Pignat.

Parla poscia l'onorevole Girardini, in nome dei *suoi amici*, egli ed i quali si uniscono alle espressioni di cordoglio dell'on. Sindaco con la più grande sincerità del cuore. Dice che in questo solenne momento, tra noi non vi possono essere distinzioni, non vi può essere che unanimità di esecrazione e di dolore dinanzi al delitto ed alla morte. La disparità delle idee è necessaria; è il sunto della vita delle nazioni; essa costituisce la dinamica che ne assicura l'esistenza e l'avvenire; ma al dissidio delle idee deve rispondere la concordia del sentimento di patria e di umanità. E l'una e l'altra furono offese dalla mano sacrilega che colpiva l'Augusta Persona del Re, il figlio di Vittorio Emanuele *(approvazioni)*. Egli giudica inferiore alla dignità della grande sventura, qualunque accento che non sia di concordia; giudica egoistico ed indegno trarre, dal brutto, argomento a bugiarde contese di persone o di partiti. *(approvazioni)*. Dice che noi friulani, per superiorità di educazione e per attitudini etniche, possiamo ben confortarci di questa unanimità di sentimenti, che tra le razze più colte e civili consente ogni dissidio d'opinioni.

Dalle nostre terre in tanta parte si poco feconde, dalle nostre montagne, che negano alimento alla forte loro prole, trasmigrano gli operai in Austria, in Ungheria, in Francia, in Svizzera, in Russia, in America; anche sopra di essi pesa il soffio delle nuove idee, anch'essi lo ammirano, lo accolgono; ma sopratutto lo comprendono e perciò lo congiungono qui, tra noi e dovunque, all'amore per la giustizia e per la virtù. *(Approvazioni)*.

Le proposte della Giunta corrispondono appunto a questi sentimenti del nostro popolo, e perciò egli ed i suoi amici le approvano e le applaudono.

—

Il consigliere Billia dice che non contraddirà a quanto si compiacque dire l'egregio collega; ma osserva che non era il momento nè la sede di parlare di partiti nuovi, delle nuove idee. Pur troppo accade che le nuove idee, contro la volontà dei propugnatori delle medesime, finiscono con l'inconsciamente armare la mano degli assassini. *(Calorosi, prolungati applausi dal pubblico e da parte di molti Consiglieri)*. Chiude esortando i colleghi ed i cittadini a bandire ogni questione di partito, a meditare sulle tristezze presenti, per accingersi con animo concorde a ripararvi. *(Nuovi, fragorosi, vivissimi applausi)*.

Il consigliere Pignat legge un discorso con il quale aderisce a quanto propose la Giunta. Soggiunge: adesso ci aspettiamo che giornalisti prezzolati riversino tutta la colpa su di noi socialisti, mentre caposaldo del partito socialista è il rispetto della vita umana. *(Mormorio prolungato e qualche applauso. Uno del pubblico, a un plaudente, dice: se applaudite un' altra volta, vi porto fuori!)*

Conchiude col dire che, mentre nel resto è d'accordo con la Giunta, non può associarsi ai voti di questa per la continuazione della attuale forma di Governo.....

Qui scoppia un pandemonio. Grida di: *Basta! basta! fuori! fuori!* da parte del pubblico e anche di parecchi consiglieri; fischi; urla. Parecchi consiglieri inveiscono contro il collega socialista: odonsi, fra le altre, le parole: *Vigliacco! fuori!*

Il Sindaco invano scampanella e si affanna a sedare il tumulto. Le grida continuano minacciose all'indirizzo del Pignat, il quale pallido, vorrebbe spiegare il suo concetto, ma è soprafatto dal tumulto.

Il Sindaco protesta anch'egli contro le parole del consigliere Pignat. Alcuni consiglieri sono esacerbati.

Il Sindaco, riaffermando la sua protesta, dichiara senz'altro sciolta la seduta.

Le grida però, le invettive, all'indirizzo del Pignat, non cessano. Il pubblico sfolla lentamente, tumultuando, mentre fra alcuni consiglieri succedono vivaci battibecchi.

Tutta quella folla eccitata soffermasi sotto la Loggia, dove i commenti contro il socialista consigliere Pignat si fanno sempre più aspri. Qualcuno, fra il pubblico, tenta difenderlo; ma la quasi unanimità dei presenti soprafà ben presto gli isolati tentativi. I *viva* e gli *abbasso* persistono; e quando scendono alcuni consiglieri di parte radicale, si grida:

— *Abbasso i gesuiti rossi! Viva l'Italia! Viva la Monarchia!*

Contro il Pignat le grida sono insistenti; ed egli n'è... accompagnato per buon tratto di strada.

Si udì anche un grido di *Abbasso Girardini!*

V'erano alcune guardie in divisa ed in borghese.

L'eccitazione si prolunga per molto tempo: gruppi e capannelli di persone discutono animatamente: non uno, fra gli uditi da noi, che difendesse il Pignat: anche consiglieri di parte radicale trovarono inopportune le sue parole.

—

Noi, se dobbiamo dire il nostro giudizio, troviamo che — una volta approvate le proposte della giunta all'unanimità tranne il voto del Pignat, non ci doveva essere nemmeno discussione, più.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO.

Ieri adunavasi in seduta straordinaria la Camera di commercio.

Presenti: Morpurgo, vice presidente — Corradini — Degani — De Marchi — Faelli — Kechler — Minisini — Moro — Muzzati — Orter — Spezzotti — Stroili — Marco Volpe.

L'on Morpurgo comunica che il presidente cav. Masciadri aveva mostrato vivo desiderio d'intervenire alla seduta, ma ne fu impedito dalle condizioni della sua salute; comunica i telegrammi coi quali i consiglieri Galvani, Lachin e Brunich scusano la loro assenza ed aderiscono alle onoranze alla memoria del rimpianto Re Umberto; comunica infine che sono assenti per malattia i cons. Bardusco e Volpe Emilio.

Il vice presidente on. Morpurgo apre la seduta e, sorti in piedi tutti i consiglieri, pronuncia le seguenti parole:

Onorevoli Consiglieri

«La Nazione fu colpita al cuore.

Chi ne era il simbolo nobilissimo ed alto, Chi raccoglieva in sè, con le doti migliori di Sua stirpe, gli affetti, le tradizioni, gl'ideali della patria, fu assassinato!

Al tristo, che l'Italia inorridita ripudia, il marchio dell'infamia; al più amato dei Re l'universale rimpianto. Questi sentimenti uniscono tutti gli onesti, senza sottili riserve, senza distinzioni di parte.

Umberto primo ebbe un elevatissimo concetto dei doveri del Principe.

Ei volle vivere col Suo popolo, volle partecipare alle gioie e, sopratutto, ai dolori del popolo.

Conscio dei patimenti dei più, esercitò la carità con sovrana larghezza. Fra le rovine di Casamicciola, al letto dei colerosi, dovunque apparisse una grande sciagura, Ei portava il conforto della Sua parola amorevole e buona. Nessuna mano strinse con più affetto le mani incallite dal lavoro.

Era il felice interprete del sentimento nazionale, sempre come, nel giorno che proclamava intangibile la conquista di Roma.

Rigido nel rispettare e nel voler rispettata la costituzione, questo pensiero solennemente espresso quando inauguravasi la nuova legislatura, fu il Suo testamento politico.

Tutto questo la Nazione riconoscente ricorda. E ricorda, come un auspicio, l'ultimo atto di Umberto: la consegna della statua della Libertà ai giovani di Trento.

Alla memoria di Re Umberto, prode e leale, a S. M. Vittorio Emanuele III, che ne continuerà le tradizioni, a Margherita ed Elena di Savoia, il riverente omaggio dei nostri cuori addolorati.» *(Approvazioni)*.

Il vice presidente comunica il telegramma di condoglianza da esso spedito a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e propone che per onorare la memoria di Re Umberto la Camera deliberi di erogare la somma di lire mille ad incremento del fondo per l'Ospizio provinciale dei cronici.

Propone pure che la Camera sia rappresentata alle esequie dell'amato Re a Roma e a Udine.

La Camera approva ad unanimità, senza discussione.

Una lettera dell'Arcivescovo.

S. Ecc. Mons. Arcivescovo appena avuta la dolorosa notizia del regicidio, scrisse al R. Prefetto la seguente nobilissima lettera:

Udine, 30 luglio 1900.

Ill.mo sig. comm. Prefetto

Udine.

La notizia terrorizzante che si è diffusa inaspettatamente stamane ai mesti rintocchi della campana maggiore di questa Metropolitana per annunziare il feroce assassinio compiuto nella sacra Persona del nostro Re, ha colpito in fondo al cuore tutti questi cittadini d'ogni classe, come la stessa Ill.ma S. V. può farne testimonianza.

E' naturale perciò che chi ne è capo per le incombenze spirituali che gli spettano sente il bisogno di significare anche a nome dei fedeli, che sono contemporaneamente sudditi devoti della augusta Casa regnante, la viva amarezza del suo cuore per l'atto atroce e sacrilego che da ognuno si deplora.

Tali i sentimenti che mi faccio dovere di manifestare a Lei, Ill.mo sig. Comm. Prefetto, con preghiera che vengano umiliati rispettosamente alla augusta Casa regnante, per la quale come per la pace eterna dell'augusta vittima sì barbaramente sacrificata, porge preghiere e voti.

L'umiliss. servo in G. C.
✠ *Pietro Zamburlini.*
Arciv. d'Udine.

Il suono delle campane.

Per ordine dell'autorità ecclesiastica, cominciando da ieri sera e per tre sere, si suoneranno le campane della città, che prenderanno il segno da quella del Duomo. Ciò intorno l'Ave Maria.

—

L'assemblea dell'Unione Velocipedistica Udinese, riunitasi ieri sera nei locali sociali per discutere sulle feste del 19 agosto, deliberò di sospendere la adunanza in segno di lutto, in seguito all'esecrando delitto che strappò alla Nazione il Re.

NELLA PROVINCIA.

MORTEGLIANO, 31. — Questa mattina fu celebrata una messa funebre per il nostro Re Umberto, barbaramente assassinato.

Benchè la popolazione non fosse preavvisata, accorse numerosissima e tanto, che non pochi dovettero assistere alla funzione fuori della Chiesa. Gli operai tutti e le filatrici (circa cinquecento), in buon ordine intervennero alla mesta cerimonia.

Questo provi una volta di più quanto Mortegliano tutta fosse affezionata al nostro amatissimo Re Umberto, come lo è alla Dinastia. *T.*

SPILIMBERGO. — La nostra Giunta Municipale appena ebbe conferma della sventura della Patria, pubblicò un manifesto per stigmatizzare l'esecrabile delitto; ed esprimere quei sensi di cordoglio che ogni cittadino deve provare alla perdita di un Re ch'era buono e leale.

Contemporaneamente spediva (e così fece anche la Società operaia) un telegramma alla casa Reale.

TARCENTO, *31 luglio* — *(A)*. — La sventura d'Italia. — L'annunzio della grave sciagura che colpì la nostra patria, si sparse qui verso le 7 del mattino, all'arrivo del primo treno da Udine. Dapprincipio parve una *bomba*, e nessuno voleva prestarvi fede; ma all'apertura dell'ufficio telegrafico, che venne tosto assediato da numerosi cittadini, la triste notizia ebbe pur troppo conferma.

Vidi molte lagrime e sentii dappertutto espressioni di dolore e commenti d'ira repressa verso l'infame regicida.

Anche i gentili forestieri che abbiamo l'onore di ospitare, si mostrarono commossi. Il Sindaco con breve ma opportuno manifesto partecipò al pubblico l'infausto avvenimento; e, ai gravi rintocchi della campana maggiore della rocchia, si chiusero gli uffici, le scuole, le filande, tutti i negozi, le osterie e persino le finestre delle case private, mentre la bandiera abbrunata e la scritta: *lutto nazionale* trasformò d'un tratto il movimento e la consueta allegria di questa terra, in profonda, dolorosa mestizia.

Ho saputo poi che la Giunta ha mandato alla famiglia reale, a nome dei tarcentini, un telegramma di condoglianza.

OSOPPO *31 luglio*. — Parrà strano, inconcepibile: ma qui, se volemmo che alle nostre voci di dolore si unisse pur quella dei sacri bronzi, dovemmo, la mattina di oggi, prima spronare a farlo il nostro Sindaco; poi, non avendo questo... potuto ottenere il permesso dal signor parroco, dovemmo entrare da soli nel campanile e suonare da soli! Crediamo poi che il Sindaco non si sia nemmeno preso la briga di mandare un telegramma!

PALMANOVA. — Numerose le bandiere abbrunate. Il Sindaco pubblicò un manifesto improntato a nobili e patriottici sentimenti. Fu anche spedito un telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri.

CODROIPO — *31 luglio* — Da due giorni il lugubre suono delle campane ci tien desto il pensiero che il Sovrano fra i più popolari d'Europa è stato crudelmente ucciso.

Anche qui il cordoglio è generale, sincero.

Fino dal primo momento i negozi vennero chiusi ed applicati sulle porte e finestre dei cartellini listati a nero con la scritta «*lutto nazionale*».

Più tardi usciva il proclama del Sindaco deplorante il misfatto, e venivano spediti a Roma ed a Monza telegrammi da parte del Sindaco, della Società Operaia e delle donne Codroipesi.

La Giunta municipale destinava l. 100 ai poveri del Comune ed eventualmente l. 150 da elargirsi in tanta quantità di pane; inoltre essa prendeva l'iniziativa per una dimostrazione di sdegno contro l'assassinio jeri l'altro compiuto, la quale ebbe luogo oggi.

Della cerimonia, solennemente riuscita, vorrei mandarvi una dettagliata relazione; ma sapendo che lo spazio difetta, mi riassumerò. Si trattava di apporre una corona alla lapide di Vittorio Emanuele, esistente sulla facciata del Municipio.

Il corteo mosse alle sei pomeridiane dal cortile dell'ex Caserma comunale, nell'ordine seguente:

Alunni ed alunne delle scuole elementare del Comune con bandiera, guidati dai rispettivi maestri e maestre, Società operaia con bandiera, Società filarmonica cittadina con bandiera, Sindaco, Giunta con bandiera, Pretore e Giudice Conciliatore, un nucleo di signore, Casse rurali cattoliche di Codroipo e Goricizza, Forno e latteria cooperativa di Goricizza con bandiera, Società assicurazione bestiame di Goricizza, le donne del setificio del signor Trova con corona, quelle del setificio del cav. Luzzatto ed il sig. Luigi Agnola quale rappresentante la banda musicale cattolica. Chiudeva un lungo stuolo di persone, fra le quali notammo in numero prevalente contadini e contadine.

Il corteo, al suono della banda musicale cittadina, faceva capo al Municipio, dinanzi alla lapide di Vittorio Emanuele, sulla quale venne appesa la bella corona municipale a nome dei *cittadini codroipesi.*

Dopo che i convenuti si erano disposti in quadrato, il signor Sindaco Moro Daniele si avanza e tiene un discorso commemorativo assai felice, nel quale la *nota giusta,* tanto difficile a trovarsi in momenti così tristi, quando la serenità della logica è facile a rimaner sopraffatta dal prorompere delle agitate passioni di parte, la *nota giusta,* ripeto, vibra dalla prima all'ultima parola.

Dopo la commemorazione, i dimostranti si sciolsero con qualche grido forse troppo vivace, stantechè, almeno a parer mio, la dimostrazione non doveva esprimere che un unico e grande concetto: *l'inviolabilità della vita umana.*

Il nuovo Cronista.

PORDENONE. *31 luglio. (B.)* Oggi fu convocato il Consiglio Comunale. Erano presenti 25 dei suoi membri. Presenziava il R. Commissario Distrettuale, cav. Selmi che pronunciò queste parole d'esecrazione per l'esecrando misfatto commesso contro l'amato Re.

Rispose l'Ill. Sig. Sindaco proponendo in omaggio alla memoria sacra di Umberto, la erezione di un busto marmoreo verso la spesa di L. 300. Ma fu approvata la proposta del consigliere Polese che il Comune concorra per l'erezione di detto busto con la somma di L. 500.

Venne quindi votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio plaudendo alle patriottiche espressioni di immenso cordoglio pronunciate dal rappresentante del Governo e dal Sindaco, si associa nello stigmatizzare l'esecrando delitto, e facendo voti che la infame setta dal cui seno nascono questi vigliacchi assassini, disonore d'Italia e del mondo civile, sia distrutta, incarica il Sindaco di farsi interprete dei sentimenti di esecrazione dell'intero Consiglio che in segno di immenso lutto toglie la seduta;

di esporre per 15 giorni la bandiera abbrunata;

di farsi rappresentare ai funerali dal Sindaco e dal Deputato al Parlamento;

di istituire nella casa di Ricovero Umberto I.o una piazza portante il suo nome.

—

Venne spedito poi il seguente dispaccio:

Il Consiglio Comunale della Città di Pordenone indignato fremente orribile esecrando misfatto di amato Grande Sovrano solidato valoroso si associa commosso lutto Vostra Maestà Regia esprimente devozione profonda Casa Sabauda.

—

L'egregio Presidente del Tribunale cav. Varagnolo inviò il seguente telegramma:

A S. E. Primo Presidente
R. Corte d'Appello
VENEZIA

Tribunale e pubblico Ministero riuniti solenne assemblea inorriditi fatale notizia esprimono sentimenti loro immenso cordoglio e devozione Reale famiglia. Pregano Vostra Eccellenza rendersi interprete presso Guardasigilli dolore di questo Collegio giudiziario.

Il Presidente
VARAGNOLO

TOLMEZZO. — *31 luglio.* — Sui muri delle vie di Tolmezzo si leggeva ieri il seguente manifesto listato a nero:

« *Cittadini!*

« Hanno ucciso il Re. E' questa la ferale, incredibile ma pur troppo vera notizia che col cuore straziato dal dolore vi diamo.

« Hanno ucciso il Re buono, leale, caritatevole, modesto, esempio di ogni civile e privata virtù.

« La sventura della Patria è immensa come era grande la bontà del Principe.

« Piangiamo e gettiamo fiori sulla Sua tomba.

« Tolmezzo, 30 luglio 1900.

« *La Giunta municipale:* De Marchi — Linussio — Pittoni — Calligaris — Quaglia ».

Così è stato dato ai cittadini di Tolmezzo il triste annunzio; e questi, colpiti nel più profondo dell'anima, si sentirono irresistibilmente tratti a mostrare con una pubblica, solenne commemorazione quanto affetto essi nutrissero per il perduto Sovrano, e quanta ira e pietà insieme avesse destato in essi la Sua violenta fine. Ieri sera il Teatro De Marchi, parato a nero, con il ritratto di Umberto sul proscenio, era rigurgitante di tolmezzini convenuti a sentire i discorsi commemorativi di alcuni oratori. Eran presenti tutte le autorità, sia civili che militari, questi in alta uniforme. Parlò primo, come Sindaco, il cav. Lino De Marchi ed a lui tennero dietro l'avv. Beorchia, il Commissario Olivieri, il Procuratore del Re Dal Soglio e l'avv. Quaglia. Parlarono tutti col cuore; e poichè il cuore era vivamente commosso, commossero vivamente l'uditorio. Il Presidente del Tribunale cav. Zaccaria Pezzoli, chiuse la solenne commemorazione ringraziando il cav. De Marchi di averla provocata: .... « *null'altro riesco a dire, terminò poi voltosi al pubblico, perchè troppo grande è il dolore!...* »

Alfa.

SAN GIOVANNI DI MANZANO — *31 luglio.* — Nella luttuosa circostanza della morte del nostro Re, in tutte le Parrocchie e Confraternite, per ordine dei parroci suonarono le campane in segno di lutto Nazionale. I parroci di San Giovanni di Manzano e Manzano, da veri sacerdoti, dopo le funzioni serali esposero ai fedeli le preziose virtù del nostro Re e di Casa Savoia, raccomandando preghiere di suffragio e per invocare dal Cielo un pietoso conforto per il cuore straziato della nostra Regina.

SAN GIORGIO DI NOGARO — *31 luglio.* — Anche qui, come dapertutto la notizia dell'infame assassinio del Re venne udita con orrore e costernazione. Framezzo al generale raccapriccio, s'è trovato uno che bevette, appena udita la ferale notizia, in onore dell'assassino. E nell'osteria Tiraboschi disse: «Era ora che l'avessero ammazzato e che Casa Savoia andasse in aria». Fu arrestato; egli è Antonio Cricca di Lorenzo, d'anni 48, da Lugo, operaio al Zuccherificio, già condannato a sette anni di reclusione per ferimento.

S. PIETRO AL NATISONE — *31 luglio.* — Immensa costernazione in tutte le nostre popolazioni ha prodotto la notizia dell'orribile assassinio del Re che fu l'idolo della Nazione. Le bandiere abbrunate pendono dagli edifizi privati e pubblici; i negozi son chiusi; le campane delle chiese suonano ieri ed oggi più volte; il clero prepara solenni esequie nelle Chiese; la Giunta municipale riunitasi d'urgenza ha spedito un telegramma di condoglianza al Ministro della Casa Reale.

PALMANOVA — *31 luglio* — Il Consiglio d'Amministrazione di questa Congregazione di Carità ed Asilo Infantile Regina Margherita, ha spedito un nobilissimo telegramma alla Dama d'onore di S. M. la Regina.

BUTTRIO *31 luglio* — La costernazione di questi buoni e patriottici abitanti superò ogni limite: talchè non pochi versavano lacrime, non pochi stigmatizzarono con parole roventi quella setta selvaggia che non risparmia neppure col ferro o col piombo, la più squisita bontà e le più nobili ed eminenti virtù di un Uomo, solo perchè rappresenta un'autorità e l'ordine.

E giustamente questo popolo ha osservato, che se è stato un dovere di mandare i nostri soldati in Cina per *vendicare* gli eccidii di un'altro popolo qualificato barbaro non si sa come nella *civilissima* Italia si lascino liberamente vagare *barbari più truci* che massacrano il Re suo.

A dimostrare quanto senso di raccapriccio abbia destato quella ferale notizia, la Giunta Comunale riunitasi d'urgenza ha trasmesso al R.o Prefetto un telegramma, col quale, interprete dei sentimenti di questa popolazione afferma incrollabile fede alle istituzioni ed attaccamento alla Reale Famiglia.

Dal Municipio, della sede della Società operaia e da varie Case, è esposta la bandiera nazionale vestita a gramaglie.

—

MANIAGO. — *(pr.)* — In noi cresce l'impressione del nefando delitto di Monza. Tutti ne parlano con sentito cordoglio e imprecano all'assassino che, briaco di un ideale sanguinario, ci rapì il Capo supremo dello Stato.

L'onorevole nostro Sindaco spedì un telegramma di condoglianza alla famiglia Reale a nome dell'intero paese.

Il Presidente del Comitato mandamentale della Lega contro la Tubercolosi, della quale era Presidente onorario il Re, spedì a S. E. Ponzio Vaglia il seguente telegramma:

« Comitato mandamentale Lega contro Tubercolosi piange e freme ineffabile insulto che Patria e Umanità con abbominio riguardano. »

Cesare dott. Giulio.

CHIUSAFORTE. — Divulgandosi come un baleno l'orribile nuova della tragica fine del Re, troncata ogni speranza dalla conferma telegrafica del R Prefetto, il nostro Sindaco, col seguente telegramma, espresse il profondo, generale cordoglio del nostro paese per il luttuosissimo avvenimento:

Chiusaforte, 30 luglio 1900.

Presidente Consiglio Ministri
Roma.

Popolazione costernata, affranta immane sventura, deplorando con orrore esecrando assassinio adorato nostro Re, afferma fede incrollabile Dinastia Savoia, fa voti energica condotta Governo assicuri prosperità, grandezza Italia.

Il Sindaco
Rizzi.

Dietro invito del Sindaco stesso, d'urgenza si convocarono poi le Giunte Municipali di Chiusaforte e Raccolana, le quali deliberarono, per lunedì prossimo, solenni onoranze funebri all'Augusto Estinto.

L'impressione del nefando delitto perdura vivissima: il paese è in gramaglie.

PALMANOVA, — Domanda ingenua. Desidero sapere se il corrispondente da Palmanova era di già in braccia a Morfeo, quando la campana maggiore di questo Regio Duomo jeri sera ed oggi mattina coi suoi lenti rintocchi dava segni di lutto per l'atroce misfatto di Monza.

—

Numerose altre lettere ci pervennero dalla Provincia: da Cividale, da Caneva, di Sacile, da S. Vito al Tagliamento, da S. Giorgio di Nogaro, da Latisana, da Venzone, da Trivignano, da Rivarotta, da ogni comune, da ogni paesello quasi; dobbiamo sopprimerle, mentre anche quelle pubblicate dovemmo accorciarle. Non basterebbero più numeri del giornale a voler tutte pubblicarle e integralmente.

Così dovemmo oggi escludere — in via di massima — la pubblicazione di telegrammi, indirizzi e manifesti. Ci limitiamo ad annunciare che inviarono telegrammi, da Udine, le Società ed istituti seguenti: Ospitale civile, Monte di Pietà, il cav. Tedeschi, a nome del Collegio e funzionari del Tribunale; il Consiglio direttivo della Società dei Reduci; il Sindaco di Remanzacco; l'istituto Renati; federazione delle Società cattoliche di Mutuo Soccorso; ed altri ancora.

PAGNACCO, 31. — Anche il nostro Sindaco, signor Leonardo Rizzani, mandò un telegramma a S. E. Saracco — interpretando così i sentimenti di questa popolazione «sempre entusiasta della gloriosa dinastia di Savoia e compresa di profondo dolore per l'orrendo assassinio dell'amato Re»

Cronaca Provinciale

Cividale.

Luigi Sirch evaso dal carcere, ucciso dai carabinieri.

31 luglio. — I lettori ricordano senza dubbio l'evasione di quel Luigi Sirch d'anni 19 da Gagliano, condannato a 20 mesi di reclusione per lesioni personali, che prometteva di presentarsi il giorno di Sant'Ermacora, burlandosi della pubblica forza.

Verso il mezzogiorno d'oggi il brigadiere ed un carabiniere di Cividale attendevano il Sirch presso casa sua, ma il giovane se ne accorse e si diede alla fuga per i campi. Senonchè il carabiniere saltando una siepe cadde e il moschetto esplose un colpo che andò a ferire il Sirch alla testa.

Cadde e poco dopo era morto. Ivi rimase sino alla venuta dell'autorità giudiziaria; stassera, in assenza del Pretore di Cividale, venne qui il Pretore del II.o Mandamento di Udine, dott. Caccianiga che constatò i fatti.

Tarcento.

Grandinata. — *31 luglio.* — Verso le ore venti, dopo d'aver minacciato ripetutamente durante il giorno, si riversò in questa valle e sulla riviera di Coja un temporale orribile. Cadde della grandine grossa come uova di piccione; c'erano dei chicchi pesanti senza esagerazione 200 grammi; figuriamoci quanto soffersero i nostri raccolti, che erano così promettenti. C'è chi calcola sia rovinata una metà dei prodotti.

S. Pietro al Natisone.

Devastazione. — La terribile grandinata di ieri danneggiò enormemente tutto il nostro Comune, da Ponteacco a Ponte S. Quirino, da Vernasso a Sorzento a Vernassino: ma ad Azzida infuriò in modo specialissimo, avendo letteralmente distrutto ogni cosa.

La miseria più assoluta è la prospettiva che aspetta quella infelicissima frazione, la quale non s'è rimessa ancora del moltissimo danno avuto dal tifo che vi infierì straordinariamente per due anni consecutivi.

Cronaca Cittadina.

Le manifestazioni di lutto nei Consigli della Provincia e del Comune di Udine.

Furono quali dovevano essere, con la parola onesta di Oratori interpreti del vero sentimento de' cittadini di Udine e del Friuli, (cittadini devoti alla Monarchia e riconoscenti a Casa di Savoja), e pel voto di jeri delle due Rappresentanze.

Nè a diminuire l'intensità e la sincerità di questo sentimento, meno che mai potrebbe valere il conato insano di creare tra noi *Partiti artificiali,* e nemmeno se ad opera di coloro, i quali se ben riflettessero, non avrebbero poi bisogno di ciò, per essere tenuti nella considerazione dovuta all'ingegno ed alla coltura, come a prove già date di valentia nei pubblici uffici.

La *Patria* aveva promesso (dopo discorso, nelle recenti elezioni generali, sui *Partiti politici in Friuli*) di discorrere a lungo sull'*intrusione della Politica nell'amministrazione del Comune e della Provincia.* Ebbene; oggi rinnoviamo questa promessa.

Anzi alla Stampa indipendente da Consorterie, oggi più che mai s'impone il dovere di un linguaggio franco e leale. Sapremo adempiere questo dovere.

=

Il giuramento delle truppe.

Come fu annunciato, ieri alle 16, ebbe luogo il giuramento delle truppe di presidio, formate dalla cavalleria Saluzzo, distretto militare e deposito, carabinieri, essendo il 17.o fanteria al poligono di Spilimbergo.

Ufficiali e soldati erano in grande tenuta; formarono il quadrato davanti le case De Toni in Giardino grande.

Folla straordinaria vi assistette.

Presentò le truppe e gli ufficiali il colonnello di cavalleria cav. Salviati al comandante interinale del presidio cav. Romanelli.

Dopo la presentazione delle armi, il colonnello Romanelli colla fronte rivolta alle truppe, col vessillo del 12.o Saluzzo a destra, e gli ufficiali fuori rango a sinistra, compresi quelli in congedo, a voce alta, vibrata, stigmatizzò l'esecrato delitto che privò la nazione del suo Re, l'esercito del suo Capo.

Indi lesse la formula del giuramento di osservanza allo Statuto ed alle altre leggi dello Stato, cooperando al bene inseparabile del Re e della Patria, e rivolto agli ufficiali ed alla truppa gridò: «Lo giurate voi?»

Tutti rispondono ad una voce: «Lo giuro!» accolto da un uragano di applausi e grida: «Viva il Re, viva l'esercito»

E gli applausi si ripeterono alla sfilata delle truppe.

Festicciuola sospesa.

Per il lutto della Patria, fu sospesa all'asilo Volpe la commovente festicciuola di chiusura.

Si tenne, nondimeno, la esposizione dei lavori: ed è tale, da meravigliare. Quante bellissime cose, prodotte da quelle manine innocenti!... E ciò per le amorevoli cure della esimia direttrice signora nobile Cusani e delle brave sue coadjutrici. Onore ad esse!

Saggio scolastico rinviato.

La Casa Secolare delle Zitelle in Udine, in seguito all'esecrando delitto che ci privò dell'amato Re Umberto, ha rimandato il saggio finale scolastico al 5 novembre p. v.

Compartecipazioni al dolore nazionale.

La Banca Popolare Friulana ha ricevuto lettere dal *Comptoir National d'escompte de Paris* e dalla *Banca Commerciale fiumana per azioni,* con le quali i due istituti si associano al nostro lutto nazionale con parole di viva simpatia per l'Italia e di esacrazione per l'orribile delitto.

Le dicerie.

Non è maraviglia se un avvenimento così terribile, esecrando come fu quello della uccisione di Re Umberto, prode in guerra e leale e buono in pace, dà origine a qualche diceria. E ne corre più d'una, anche nella nostra città: per esempio, che fu trovata scritta, domenica sera, per terra, questa frase: *Re Umberto parte*; e quest'altra: che uno studente udì nella notte pure di domenica, due individui, fuori porta Grazzano, dire, parlando del Re (così parvegli almeno): — *Era ora che se ne andasse!* .. — Chi sa invece di chi e di che parlavano!

Ripetiamo: sono dicerie facili a spiegarsi, con l'eccitamento dello spirito sotto la pressione di tanto, in aspettato dolore e raccapriccio; sono dicerie che non hanno origine che nella fantasia agitata, e non meritano perciò alcuna considerazione.

Una dimostrazione.

Jersera, verso le nove qualche centinaio di persone precedute da una bandiera abbrunata, percorse alcune vie centrali acclamando al Re, alla Monarchia, alla Casa di Savoia; imprecando agli assassini, ai senza patria.

La dimostrazione si sciolse poco dopo senza incidenti.

L'on. Girardini si querela.

Oggi l'on. Girardini sporge querela per ingiurie pubbliche e diffamazione, contro il signor Isidoro Furlani direttore del *Giornale di Udine,* il gerente Quargnolo Ottavio ed i civilmente responsabili; e ciò per i commenti alla seduta del Consiglio comunale, comparsi ieri nel *Giornale di Udine* sotto il titolo *Pignat.*

Funeralia.

Solennissimi riescirono oggi i funebri del tenente colonnello in ritiro cav. Ferdinando Petrosini. Vi parteciparono due squadroni di cavalleria e tutti gli ufficiali maggiori del presidio residenti in città.

La mancanza di spazio ci toglie di parlarne più diffusamente.

Ringraziamento.

Le famiglie Del Negro e Loschi ringraziano di gran cuore tutti quei pietosi che contribuirono colla loro presenza e con torcie a rendere più solenni i funerali del compianto Mons. Giovanni Dal Negro, cameriere Secreto soprannumerario di Leone XIII.

Udine, 31 luglio 1900.

La moglie Pia nobile de Rosmini, i figli Vilfrido tenente di cavalleria, Riccardo e Maria, la sorella Carolina vedova Locascio, la nuora Ida Broili e nipoti Locascio, profondamente addolorati annunziano la morte dell'amatissimo Cav.

Ferdinando Petrosini

d'anni 60, colonnello della riserva, avvenuta alle ore 21 del 30 luglio in Flaibano.

La cara salma verrà trasportata nel tumulo di famiglia nel Cimitero Comunale di Udine, ed i funerali avranno luogo il 1.o agosto circa le ore 9 e mezza al giungere del feretro, partendo dalla località del Tiro a Segno Nazionale.

ULTIMA ORA.

La lettera autografa di un anarchico che doveva uccidere Umberto

LONDRA, 31. — Ecco secondo un dispaccio da New York al *Daily Telegraph* il testo di una lettera lasciata dall'anarchico Carboni Sperandio, morendo, alla *Buona e valorosa Società.*

«Il due febbraio, in Italia, venni designato ad uccidere Umberto, mi trovavo in America: non potei farlo. Mi dissero che doveva provvedere perchè la volontà della Società si compiesse. Allora vidi quel bruto di Pessina in bottega. Maltrattava i suoi uomini, li batteva come cani, considerava i compatrioti peggio dei vermi. Decisi di sceglierlo. Dopodichè mi suiciderò, anzichè lasciar che mi uccidano. Chi oserebbe dire che non faccio bene? Viva l'anarchia. Dicevano che perchè mi trovo in America, non posso far nulla. Mostrerò che non faccio soltanto chiacchiere. Compagni, rinunciate alla Società, ovvero obbedite silenziosamente. Vi annuncio pure che udrete presto la morte di due spie Colorata romano, e Boss Gruinin. Essi non hanno diritto di esistere. Non rovinano soltanto le famiglie, ma i paesi.»

MONTICO LUIGI *gerente responsabile.*

Comunicato (1).

Smentisco quanto a mio riguardo asserisce il supplemento del *Giornale di Udine* ch'io abbia avuto l'intenzione di organizzare *una dimostrazione* a favore o contro di alcuno, mentre mi trovavo come semplice spettatore sotto la loggia municipale, dove un giovanotto, che mi dicono dottore, inveiva contro il consigliere Pignat affibbiandogli i titoli di vigliacco, gente da galera e simili.

Come buon conoscente del Pignat, che stimo e che conosco immeritevole di simili oltraggi, protestai come si conveniva e come il mio giusto sdegno mi portò a fare.

Per maggior esattezza dichiaro poi che sono impiegato presso il fratello dell'avv. Girardini e non presso il medesimo, come a bello studio e con fine tendenzioso dice il supplemento del giornale.

Egidio Malisani.

Udine, 31 luglio 1900.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla legge

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

BAGNI DI MARE A DOMICILIO

chiunque può farli col **SALE MARINO**

preparato esclusivamente nella rinomata Farmacia Reale **FILIPPUZZI-GIROLAMI** Udine. Prezzo di un pacco di sale per un bagno l. 0,40.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileia N. 94.* — **UDINE**

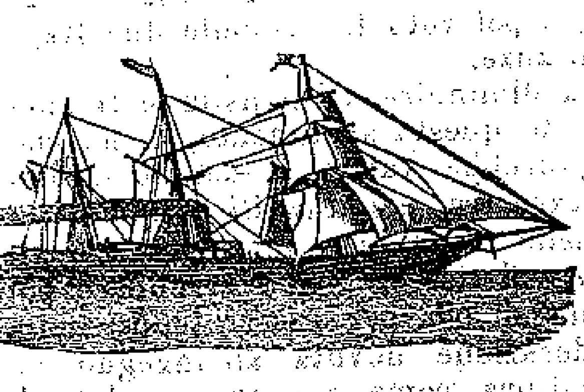
Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Sociale . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000



Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Direzione Generale - Roma

Compartimenti: GENOVA PALERMO

Sedi: NAPOLI VENEZIA

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

Partenze Postali 1 ed il 16 d'ogni mese — Servizi — Viaggi celeri in 18 giorni — Vasti locali illuminati a luce elettrica. Flotta 110 piroscafi. Musica a bordo.

8 AGOSTO 1900 (Vapore celere Postale)

ARCHIMEDE

per New-York — Tonnellate 5000

Prezzi ridotti

15 AGOSTO 1900 (Vapore celere Postale)

PERSEO

per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario Santa Fè

Prezzi ridotti

Medico e medicine a bordo gratis — Pane e carne fresca per tutto il viaggio — Trattamento inappuntabile. — Comode installazioni. Musica a bordo.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze Postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne, con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe da Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Sub-Agenzia della Società, **Via Aquileia N. 94**, di faccia alla chiesa del Carmine.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

VITICOLTORI!

Vi presento il preparato infrascritto con la piena convinzione di offrirvi uno dei più economici ed efficaci mezzi per combattere e vincere la Peronospora *e l'*Oido *a vantaggio vostro e di tutti.*

Con stima

Dev.mo **M. MIRRA.**

ALLUMOGENO CUPRICO

Anticrittogamatico e Parassiticida

(Combatte e vince la Peronospora e l'Oido)

Da esperimenti fatti, grande è il vantaggio che si ottiene facendo uso di tale preparato, vuoi come cura profilattica dei vignetti per preservarli dalla *Peronospora* e dall'*Oido* e come mezzo sicuro per combattere l'intenso sviluppo di tali malanni che infestano e devastano vitigni interi con grande danno dei viticoltori e del Commercio Vinicolo, per cui tutti, più o meno, sentiamo i tristi effetti dal lato economico in causa di tali infezioni.

I vini ricavati da uve che abbiano subito trattamenti coll' **Allumogeno Cuprico**, si conservano sani e sono igienici. Infine tale preparato è economico, pronto e facile ad ottenerne un liquido normale di Ettolitri due, al solo costo di **L. 2,50.**

Le commissioni col relativo importo, a mezzo vaglia o cartolina vaglia, indirizzarle esclusivamente al **Laboratorio Chimico Enologico M. MIRRA** *Via San Salvatore N. 74* — Piacenza *(Emilia)*. (Non si eseguiscono commissioni contro assegno).

N.B. Ai Comizi Agrari, oltre lo sconto del 10 0[0], si accorda in pagamento Cambiali o Tratte a tre ed anche a sei mesi, secondo l'importanza della Commissione.

A richiesta si spedisce *(gratis)* nozioni sulla particolarità di tale preparato ed istruzioni del modo di usarlo e trattamenti da praticarsi.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — *Piazza Vittorio Emanuele* — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

a prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO PORTAFOGLI - PORTAMONETE

ARTICOLI PER FUMATORI TANTO IN RADICE CHE IN SCHIUMA

SI COPRONO OMBRELLE E OMBRELLINI

su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO che non si taglia

Prezzi convenientissimi.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, e prolunga la vita, dà forza e salute.* — Sucesso mondiale. — Consulti e opuscoli *gratis.* — Diffidare delle sicali contraffazioni e imitazioni.

Stabilimento Chimico D.r Malesci, Firenze.

Successo Mondiale — Si vende nelle primarie farmacie — Successo Mondiale

La ZAMPIRINA

E' la migliore e più efficace distruttrice delle **CIMICI, PULCI, FORMICHE**, ecc. ecc., preparata dal Dott. Gio. Batta Zampironi in Mestre (Venezia) più volte premiato pe' suoi **FIDIBUS** contro le **ZANZARE**; la si vende in vasetti di latta a Cent. 45 il vasetto, presso tutti i farmacisti e droghieri nazionali ed esteri.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti** Proprietà Carlo Tantini Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini, Verona, senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole o superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI — DENTI SANI

Francesco Cogolo callista Via Grazzano N. 91.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Anno XXVI dalla Fondaz. - Milano - *Via Meravigli, 14.*

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza

La **Sezione Legale** nell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. Inoltre essa dà Pareri Legali, e assume il patrocinio di cause Penali, Civili e Commerciali innanzi a tutte le autorità Giudiziarie.

Esperti Avvocati rappresentano l'Istituto sopra ogni Piazza ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione, ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati distinti e Notaio pella direzione ed esecuzione dei lavori. Nelle cause d'importanza l'Istituto, accetta anche la collaborazione di avvocati di sua fiducia proposti dai Clienti.

La **Sezione Legale** è retta da un apposito regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, nonchè quello della Sezione per le informazioni Commerciali, la prima che fu fondata in Italia.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25	O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	4.10
		23.20	4.10

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.45	11.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.50	10.—	M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro a Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 5.25, 7.— e 10.20.

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M. 2 9.25	9.49
O. 1 13.36	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O. 3 21.37	23.35	O. 2 22.05	22.25

(1) Questro treno si ferma a Cervignano.
(2) Querti treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle ore 20.40.

Orario della tramvia a vapore

UDINE — SAN DANIELE

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.